

# Alle 18,30 a piazza San Giovanni manifestazione con Longo e Berlinguer

Oggi in TV e radio (ore 20.45)  
L'appello elettorale  
del compagno Berlinguer

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ieri un altro eccezionale  
successo nella diffusione:  
1 milione 275.224 copie

## Il 20 giugno ponga termine al sistema della corruzione e dell'omertà

# CON IL PCI PER IL CAMBIAMENTO

# La DC imponendo il rinvio dell'Inquirente tenta di insabbiare la procedura contro Rumor, Gui, Tanassi per il caso Lockheed

Al grave atteggiamento dei rappresentanti dello scudo crociato si sono associati anche PSDI e PLI - Dichiarazione di Spagnoli: ancora una volta si è impedito che chiarezza e giustizia prevalessero su interessi di parte - Chiesta l'estradizione di Ovidio Lefebvre - Scarcerata Maria Fava

### Non vogliono la verità

GLI ELETTORI andranno a votare senza aver saputo tutta la verità sul scandalo Lockheed. Lo impedirà la DC che, in un'ipotesi di commissione inquirente, con il grottesco appoggio del socialdemocratico e dei liberali, ha imposto il rinvio del rinvio a dopo le elezioni. Dopo la presentazione di precisi capi d'imputazione a carico di Rumor, Gui e Tanassi da parte dei commissari comunisti, il rinvio, ottenuto a strettissima maggioranza, è già di per sé un giudizio chiaro di paura e di cattiva coscienza. Ed è soprattutto indizio evidente che la DC continua imperterrita sulla via dell'occultamento dei

fatti, dell'omertà con i propri uomini compromessi, della copertura. La decisione di rimandare tuttora il rinvio, voluto a ogni costo l'altra notte, non è altro che il preludio di una delle consuete manovre di insabbiamento a largo raggio, alle quali la DC ci ha abituati. Abituati, ma non certo rassegnati. Anche il vero episodio connesso all'affare Lockheed è una prova di più dell'assoluta esigenza di cambiare le cose. Domenica si voterà su questo: per ottenere che la verità si faccia finalmente strada, e perché tutte le antipatie siano punite.

Per lo scandalo Lockheed la DC e il PSDI sono ricorsi, ancora una volta, alla pratica dell'insabbiamento.

Le reazioni al voto con cui l'ex presidente del Consiglio dc, Rumor, e gli ex ministri della difesa, Gui e Tanassi, hanno potuto ancora sottrarsi all'obbligo politico e morale di deporre davanti alla Inquirente in veste di imputati, ha già suscitato vaste reazioni nel mondo politico italiano e straniero.

Il compagno Ugo Spagnoli, vice presidente della Commissione Inquirente ci ha rilasciato questa dichiarazione:

«La gravità dell'atteggiamento assunto dalla Democrazia cristiana e dalla sua appendice socialdemocratica nel corso della lunga e aspra seduta di mercoledì della Commissione Inquirente e soprattutto nelle votazioni finali, è stata colta e sottolineata dalla quasi totalità della stampa e ha determinato un profondo sdegno nell'opinione pubblica. Ancora una volta si sono volute ignorare le esigenze di rapide e conclusive indagini in una vicenda, come lo scandalo Lockheed, che si sta rivelando sempre più grave e sconcertante, e si è preferito ricorrere alla tattica del rinvio, a quello stesso metodo, cioè, con il quale si sono insabbiati i processi clamorosi come quello dello scandalo petrolifero».

«Dopo essere stati costretti dall'iniziativa dei commissari comunisti e socialisti - ha proseguito Spagnoli - a convocare la commissione subito dopo il ritorno della delegazione che si era recata negli Stati Uniti, i commissari democristiani unitamente al rappresentante socialdemocratico, hanno respinto la richiesta di ascoltare immediatamente i tre ministri implicati onde contestare loro gli elementi istruttori raccolti negli Stati Uniti. Il tentativo di dare al rinvio una giustificazione collegata all'esigenza di sentire i ministri in seduta pubblica, e quindi alla necessità di un rinvio per ottenere il consenso degli USA alla utilizzazione pubblica dei documenti da loro trasmessi, è caduta clamorosamente. Infatti si è voluto rinviare unilateralmente a dopo le elezioni anche l'audizione dell'on. Rumor - il quale, avendo la commissione stabilito la seduta segreta, non vi era alcuna esigenza di rinvio non essendo necessaria alcuna consultazione con gli americani. I commissari democristiani - ha sottolineato Spagnoli - si sono smascherati da soli, e i loro trucchetti diretti a coprire con la foglia di fico della pubblicità delle sedute il reale intendimento di rinviare a tutti i costi il processo (e il rinvio rischia per molti motivi di andare assai oltre il 21 giugno, data formale che ben difficilmente potrà essere rispettata) hanno reso ancora più squalida l'operazione. Mentre l'on. Zaccagnini alla TV affermava che la verità era la cosa più utile e che quindi occorreva continuare le indagini anche prima del voto, i commissari del suo partito lo smentivano clamorosamente dimostrando quanto ormai sia evanescente la posizione del segretario del partito rispetto al tradimento costume adottato all'interno della commissione, che privilegia la ottusa e arrogante difesa a oltranza di uomini implicati in gravi vicende rispetto all'esigenza, anche nel loro interesse, di fare chiarezza, individuare i responsabili e scagionare gli innocenti».

«La stessa impostazione ha

Concludendo la serie delle

tribune elettorali televisive,

Aldo Moro ha dato ieri sera

un'immagine evidente della

crisi e del vuoto di prospettive

che la Democrazia cristiana

fa gravare sul Paese. Il

presidente del Consiglio -

che ha parlato nelle vesti di

leader sempre più seri di ingo-

gnorabilità, l'elettorato - ecco

la singolare logica morale -

dovrebbe assicurare la «vit-

toria», indipendentemente dal

risultato elettorale, a un

nuovo grande compito: gli

elementi italiani, cioè, do-

rebbero creare le condizioni per

avviare una fusione tra la

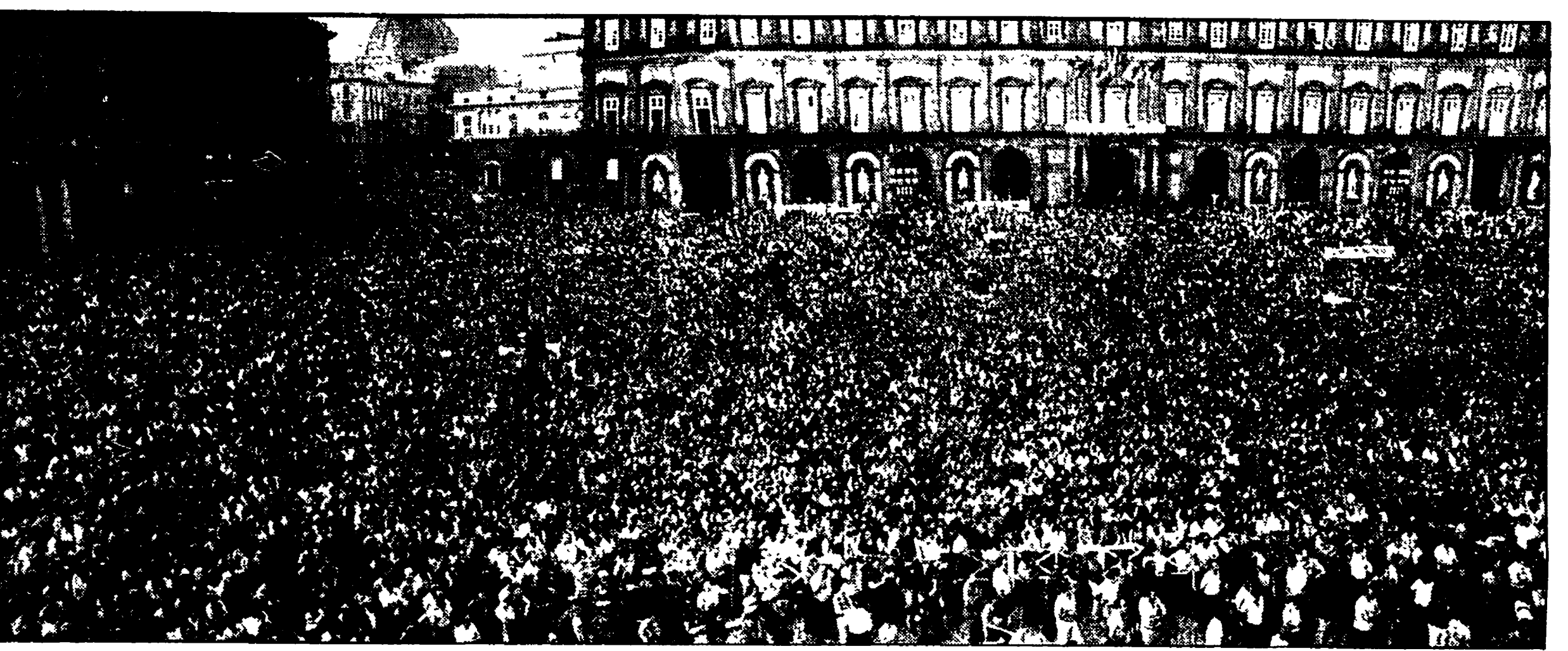
dalla crisi, ma, al contrar-

io, per esasperarla. La contraddi-

zione non poteva risultare

in modo più chiaro

«Non ho - ha esordito Mo-



NAPOLI — Una veduta della folla che gremiva mercoledì sera piazza del Plebiscito in occasione del comizio del compagno Enrico Berlinguer

### Ruolo nazionale della classe operaia

QUESTO numero della «Unità» è dedicato a una particolare diffusione tra gli operai. Decine e decine di migliaia di copie verranno diffuse dai lavoratori, dai giovani, dai nostri attivisti dinamici e degli altri luoghi di lavoro. Non è da un fatto formale. La classe operaia, nerbo decisivo della forza del PCI e delle sinistre in Italia, è stata una componente essenziale di questa intensa e impegnata campagna elettorale, al cui esito è così profondamente interessata. Nessuna classe sociale in maniera tanto diretta, sulla base della propria esperienza e delle proprie lotte, l'esigenza di rinnovamento della vita nazionale, il bisogno di rinascita economica del Paese, la spinta a una riforma morale e civile.

La crisi e il malgoverno pesano sulle classi lavoratrici, sugli operai e sulle loro famiglie in primo luogo, in termini di attacco all'occupazione, di insicurezza per il futuro, di inflazione e continuo rincaro del costo della vita, di minaccia al potere acquisito dei salari, e pesano anche in termini di accentuata ingiustizia, dalla pressione tributaria alle crescenti disuguaglianze sociali, dalla mancanza di case decenti ai fenomeni

aberranti di speculazione e di profittazione. Battendosi contro le conseguenze del pluridecennale predominio di gruppi dirigenti corrotti e incapaci, gli operai, i lavoratori, le lavoratrici si battono per risolvere l'intera società nazionale.

I lavoratori e le loro grandi organizzazioni unitarie hanno dato prove indiscusse di senso di responsabilità, hanno saputo unire in ogni momento la difesa dei propri salari e dei propri diritti con la rivendicazione essenziale e prioritaria di una nuova linea di politica economica, tale da assicurare lo sviluppo.

Quel che è drammaticamente mancato, in Italia, è un governo degno di questo nome, capace di sostenere la produzione e di assicurare l'occupazione. Un simile governo è possibile solo se esso si costituisce con la partecipazione e la presenza dell'insieme delle classi lavoratrici. E' quanto il PCI propone. Operai e operai, anziani e giovani, sanno che la proposta di un governo di sinistra democratica, lanciata dai comunisti, è l'unica soluzione in grado di fare giustizia, di dare un senso alla vita, di garantire un migliore avvenire. E la sosterranno compatti e uniti col loro voto.

### Il voto che conta e decide

NEGLI ultimi giorni, i fogli dello ultraparlamentarismo hanno accentuato, da un lato, le loro affermazioni interne (del resto, a Roma e in diverse altre città il listino di Democrazia proletaria ha fatto addirittura due diversi comizi di chiusura, in reciproca concorrenza, uno per il PDP e uno per l'Unità Continua) e, dall'altro lato, la loro polemica contro il PCI. Non vogliamo tornare ora sulle profonde divergenze di analisi e di prospettiva che ci separano dai gruppi eterogenei raccolti sotto la sigla DP, e in specie sul nostro radicale dissenso dal comportamento e dalle azioni avventuristiche di alcuni di essi. Un discorso pensiamo però che da ancora fatto a quegli elettori, in particolare giovani, i quali possono essere in qualche modo attratti da giudizi, in apparenza «rigorosi», in realtà assai schematici, che quei fogli esprimono. E' un discorso sui signifi-

cato, sul peso del voto del 20 giugno. Non si tratta - ecco il punto - di dare un voto che abbia un valore di «testimonianza» personale. Si tratta di ottenere un risultato che incida realmente sulla situazione del Paese, che muti realmente i rapporti di forza, che apra realistiche prospettive diverse. Anche chi può nutrire perplessità su questo o quel punto della proposta e della politica del nostro partito, sa bene che è il voto al PCI il più tenuto dai dirigenti democristiani sia dagli speculatori e dai parassiti, sia bene che è il voto al PCI quello che per primo sarà contato e valutato per giudicare l'esito delle elezioni.

Bisogna ottenere un effetto politico concreto, sta bilite nuovi equilibri, liquidare la posizione di preminenza di cui finora la DC ha goduto. E per raggiungere questi scopi essenziali, decisivo è assicurare al PCI il più ampio successo di partito comunista italiano.

Concetto Testai  
(Segue in penultima)

### Ma pretende ugualmente il « primato »

## Moro ammette che la DC non ha proposte politiche

Gli elettori accusati di essere stati « devianti » - Saragat per un rapporto di collaborazione col PCI - Discorsi dei compagni Fanti e Occhetto

### Sottoscrizione elettorale: oltre 2 miliardi e 381 milioni

La sottoscrizione elettorale del PCI ha raggiunto la somma di due miliardi 381 milioni 663.500 lire, pari al 119 per cento dell'obiettivo dei due miliardi fissato dalla direzione del Partito.

Mentre la sottoscrizione prosegue insieme a tutta l'attività elettorale, un nuovo grande compito si profila davanti alle organizzazioni del partito: la sottoscrizione nazionale per la stampa comunista, il cui obiettivo è quest'anno di 6 miliardi di lire.

Concludendo la serie delle tribune elettorali televisive, Aldo Moro ha dato ieri sera un'immagine evidente della crisi e del vuoto di prospettive che la Democrazia cristiana fa gravare sul Paese. Il presidente del Consiglio - che ha parlato nelle vesti di leader sempre più seri di ingor-

gnorabilità, l'elettorato - ecco la singolare logica morale - dovrebbe assicurare la «vittoria», indipendentemente dal risultato elettorale, a un nuovo grande compito: gli elementi italiani, cioè, dovrebbero creare le condizioni per avviare una fusione tra la dalla crisi, ma, al contrario, per esasperarla. La contraddizione non poteva risultare in modo più chiaro

«Non ho - ha esordito Mo-

### L'OLP li consegnerà ai « Caschi verdi »

## Arrestati gli assassini dei due diplomatici USA

Dura condanna di Arafat e Jumbalati per il « crimine orrendo » - Kissinger: entro 36 ore una decisione circa la possibile « evacuazione degli americani dal Libano »

BEIRUT, 17. Mentre si continua a parlare di piani americani per l'evacuazione dei residenti USA in Libano (e a tali piani ha fatto esplicito riferimento a Washington il segretario di Stato Kissinger), unanime è a Beirut la esclamazione e la condanna per l'odioso, provocatorio crimine commesso con il triplice assassinio dell'ambasciatore americano Meloy, di un altro diplomatico USA e del loro

autista libanese. Ancora non si hanno notizie precise sulla identità degli assassini, se non la ovvia considerazione che si tratta di elementi manovrati da chi ha interesse a mantenere nel Paese una situazione di tensione e di guerra civile e ad impedire una soluzione politica della crisi. L'elemento centrale della giornata e comunque rappresentato dall'annuncio del comando palestinese secondo cui sono state arrestate alcune persone ritenute responsabili dell'assassinio e attualmente sotto interrogatorio. conclusa l'inchiesta, i presunti uccisori saranno consegnati dall'OLP alla forza di sicurezza interaraba il cui arrivo è atteso in Libano da un momento all'altro.

L'annuncio del comando palestinese afferma a chiare lettere che « è stato accertato che ne la Resistenza palestinese né il movimento patriottico libanese hanno avuto a che fare con la vicenda ».

«esso aggiunge che un «comunicato particolare» sarà diffuso dopo l'interrogatorio dei killers per mettere in luce le «brutte circostanze dell'incidente» e «rivelare la verità al mondo» alla lotta all'imperialismo - aggiunto il comunicato - non può essere condotta con atti individuali e irresponsabili. In precedenza, il Yasser Arafat che il leader progressista Kamal Jumbalati avevano condannato l'assassinio come un «orrendo crimine».

Secondo alcune fonti di Beirut, gli uomini arrestati, da sarebbero cinque e appartirebbero ad un gruppuscolo estremista, manovrato da servizi segreti e già autore di atti di terrorismo in passato; tale gruppuscolo viene indicato da alcune fonti col nome di «organizzazione socialista rivoluzionaria», mentre secondo altre si tratterebbe della sedente «organizzazione comunista araba», già responsabile di crimini anche fuori del Libano (e che non ha nulla a che vedere con

### Rivendicato da due misteriosi messaggi il sequestro del grossista

Ridda di, potersi sul tutto sequestro romano, quello del grossista di uova e pollame Renato Pentecostati, prelevato sotto casa sua all'alba di mercoledì mattina Ad azzanone e in un'operazione di «controlli», con l'arresto di un messaggio, un manoscritto e una telefonata che la polizia ritiene entrambi falsi, hanno rivendicato «er» sera l'impresa criminale.

Tutto però fa pensare, secondo gli inquirenti, che il rapimento di Pentecostati analogo a quello del commerciante di carne Am broso, ritrovato poi per caso in un antico convento abbandonato nei pressi del Coosasso. Questo caso, come si è ricordato, fu rivendicato da una fantomatica organizzazione che richiedeva come riscatto la sventidita a prezzo ribassato di 71 tonnellate di carne. Nel volantino manoscritto, a firma «stella rossa», trovato ieri sera all'indietro di casa di Pentecostati, si legge anche per il sequestro di Pentecostati le stesse condizioni di sventidita sotto costo di carne e uova. Ai dubbi subito manifestati dalla polizia sull'autenticità del messaggio si è come tempo esatte legittimate non si attende il sequestro nella clandestinità.

A PAQ.

### Continua la strage di Johannesburg: 50 morti

In ultima

### giudici eccellenti

stificazione e gentile, persino cavalleresca, la irrimediabile insistenza nel soprano aveva che loro: un Altman, uno Scorsese, un Lumet nascosti nelle pieghe democristiane, non sono scelti dopo una lunga, magistrale selezione. Due personaggi così sono irrimediabilmente e inconfondibilmente un rito, è una funzione, un mendacio, sul quale aleggia un sorriso che aiuta, con ingannevole timidezza, una determinazione cieca e implacabile. Nella voce tra le mani di un omertoso, la delirata sopraffazione della scappatona. Secondo noi, questi due esseri sono inimitabili, tanto è costante in loro la scelta della mi-

### OGGI

MERCOLEDÌ, in un interludio della lunga, drammatica riunione del Consiglio della Commissione Inquirente, riunione conclusasi poi a tarda notte col risultato che i giornali di ieri hanno ampiamente riferito, la TV ci ha mostrato qualche immagine degli inquirenti colti anche in primo piano. Abbiamo visto, separati e in gruppo, il presidente on. Castelli, i relatori D'Angelosante e Codacci-Pisanelli, il sen. Zuccalà e il vice presidente Spagnoli, democristiani, socialisti, comunisti colti insieme in un momento di riposo o d'attesa, e ancora una volta siamo rimasti colpiti dalla straordinaria bravura con la quale i democri-

stiani sanno scegliere i loro personaggi. In questo, i dc sono dei registi infallibili e appartengono alla scuola del cinema moderno, secondo la quale il colpevole (o presunto colpevole) può anzi avere una faccia qualsiasi, anzi è opportuno per avviare una fusione tra la dalla crisi, ma, al contrario, per esasperarla. La contraddizione non poteva risultare in modo più chiaro

«Non ho - ha esordito Mo-

Portobracco